



**I Lettura Is 25,6-10a**

“6-Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. 7-Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. 8-Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l’ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. 9-E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, 10-poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

**II Lettura Fil 4,12-14**

Fratelli, 12- so vivere nella povertà come so vivere nell’abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all’abbondanza e all’indigenza. 13-Tutto posso in colui che mi dà la forza.

14-Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. 19-Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. 20-Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

**Vangelo Mt 22,1-14**

In quel tempo, 1-Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: 2-«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. 3-Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. 4-Mandò di nuovo altri servi con quest’ordine: “Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. 5-Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; 6-altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.

**Il commento**

L’azione di Dio è caratterizzata dalla volontà di **salvezza per il suo popolo e per ognuno di noi**, anzi di una liberazione completa fino alla felicità.

Il profeta Isaia, nella prima lettura, sottolinea che la nostra attitudine principale è quella della fiducia senza limiti nella Sua bontà che prepara per tutti un banchetto.

Tale fiducia comporta la massima relativizzazione dell’uomo, che però diventa forte e sicuro di sé, capace di vivere nell’abbondanza e nella miseria, perché *“tutto posso in Colui che mi dà la forza”* (Fil 4,15), come afferma san Paolo nella seconda lettura odierna.

*“Il Signore preparerà su questo monte un banchetto per tutti i popoli”*. Cos’è questo banchetto? Qual è questo monte? Quando avverrà? Noi siamo persone umane, concrete: non possiamo vivere di genericità o di spiritualismo.

**Il monte** di cui parla il profeta è il Monte Sion, il colle su cui è costruita Gerusalemme, la casa di Dio e la casa del popolo Ebreo.

Al capitolo precedente si parla di una città nel “terrore”. Promettere un banchetto a questa città significa promettere pace e prosperità. Dire a un popolo, che faceva fatica a mangiare tutti i giorni, *“grasse vivande e vini raffinati”*, significava promettere felicità.

Quando avverrà questo? Sicuramente si promette un periodo di pace e tranquillità al popolo ebreo sotto il regno di Ezechia. Ma quanto breve sarebbe stato quel periodo!

Sicuramente perciò si deve intendere un periodo più grande e significativo. Le immagini escatologiche felici della prima lettura fanno pensare al Regno Messianico.

La parabola di Gesù dice sicuramente che questo è l’esito finale, perciò che questo banchetto è il Paradiso. Ma tutto questo è promessa per il futuro.

**E adesso?** La felicità può essere solo presente, perché se è nel futuro, significa che adesso non sono felice. E il Signore mi ha fatto per la felicità, ora, qui, nel presente: il *“centuplo quaggiù e la vita eterna”*.

In un incontro di catechesi con adulti, questi mi hanno detto, giustamente, che il banchetto messianico **è la Messa**. Ed è vero.

Ma la Messa è un “segno”, un Sacramento, *“segno efficace della Grazia”*, dice il Catechismo della Chiesa Cattolica. Allora la realtà è la Grazia di Dio, la vita di Gesù in noi.

Così incominciamo ad essere concreti: **il Banchetto è stare con Gesù**, che si fa nostro compagno (*cum-panis*) e sostegno nel cammino della vita terrena.

Però questa compagnia di Gesù a noi non può essere ridotta a una cosa intimistica: non può essere solo la compagnia di Gesù nel cuore. Noi siamo corpo e sangue; per capirci meglio, un uomo non sposa una donna nel cuore, vuole una compagnia concreta!

Allora cominciamo a essere sulla strada per capire: la città di Gerusalemme, dove si mangia e si beve, è un luogo reale; segno del Banchetto messianico, ma reale.

La compagnia di Gesù, eterna e definitiva, è il Paradiso, ma è già iniziata qui, **è Presente**. Ciò che non è presente, esistenzialmente non c’è.

La Messa, l’Eucaristia, che celebriamo, è presente, rende presente Gesù, non individualisticamente e intimamente, ma in persone incontrabili: **la Chiesa**.

**Il Banchetto messianico presente ha un segno: la Messa, che rende presente vivo Gesù, nella realtà della Chiesa.**

La Chiesa è il banchetto della felicità, del centuplo quaggiù, perché mi sono dati degli amici, della gente che prega per me, che si prende a cuore la mia salute (dell’anima e del corpo), che si preoccupa di far compagnia alla mia solitudine, di essermi vicino nel dolore, di dar da mangiare agli affamati, di vestire gli ignudi, di ospitare, ecc. ecc.

A che banchetto concreto sono invitato, quando vado a Messa! Nasce davvero una compagnia che mi accompagna in ogni situazione, dal Battesimo alla vita eterna, anzi anche dopo, perché poi mi accompagna al cimitero e prega il Signore per la mia salvezza eterna.

Capire questo significa capire perché la Chiesa è **comunità** e il suo stile di vita è **carità**.

Se comprendo questo grande dono che Dio mi offre, non mi comporterò come gli invitati della parabola che preferiscono riversarsi sulle cose da fare, piuttosto che sentirsi parte della famiglia del re. I loro interessi sono al di fuori del santuario del cuore in cui abita la gioia della condivisione, dell’amicizia: pensano ai campi, ai loro affari, non comprendono neanche che sono i “primi” invitati, quelli per cui è stato preparato il pranzo e sono stati uccisi gli animali ingrassati ... e nemmeno come l’invitato che si presenta alla festa di nozze senza l’abito nuziale. Questo modo di comportarsi è legato alla superbia di chi pensa di



15/10/2017 – XXVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO - A  
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

7-Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. 8-Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; 9-andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. 10-Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. 11-Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. 12-Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. 13-Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. 14-Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

poter essere partecipe alla festa universale dell’umanità, celebrata e manifestata nella liturgia, senza il “riparo e l’ornamento” di qualcosa che nessuno possiede in proprio e che **tutti ricevono per dono**, cioè **la Grazia di Dio**. Tale rifiuto richiama le parole di Gesù ai Giudei: “Voi non volete venire a me per avere la vita” (Gv 5,40) e a Gerusalemme: “Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli ... e voi non avete voluto” (Lc 13,15).